Una soluzione priva di una seria prospettiva politica e amministrativa

La DC ascolana si rimangia tutto e dà vita ad una giunta monocolore

Dovrà fare affidamento, ogni volta, sui voti dei cosiddetti « indipendenti di destra » di Grilli - Mentre uno degli assessori si è già dimesso, il Resto del Carlino parla di « guida adeguata per la città »

ASCOLI PICENO — La giunta monocolore dc (una autentica buffonata per come è stata eletta e decisa) ha costituito il « coerente » atto finale dell'irresponsabile atteggiamento che la Democrazia Cristiana ascolana ha tenuto in tutto il periodo della crisi comunale: venerdì scorso, in una conferenza stampa, esponenti democristiani avevano annunciato che nel corso della seduta consiliare di sabato, convocata direttamente dal prefetto visti i ritardi e le indecisioni della DC, il capogruppo consiliare democristiano avrebbe annunciato la non disponibilità e la non possibilità della DC di eleggere la giunta per la mancanza di « margini politici ed amministrativi sufficienti ».

Anche se con enorme ritardo dalla elezione del sindaco, questa, dopo gli stucchevoli traccheggiamenti dei giorni precedenti, era stata almeno così sembrava venerdì sera l'unica presa di posizione ufficiale e concreta dei democristiani ascolani in merito allo sbocco da dare alla crisi comunale.

Nel giro di poche ore tutto è invece cambiato cosicché si è potuta costituire questa specie di giunta e soprattutto trovare i nove democristiani disposti a farne parte.

Ma non si è trattato di un atto di responsabilità della DC ascolana, come ad un esame frettoloso potrebbe apparire.

Non esiste infatti il minimo dubbio sulla strumentalità di questa scelta democristiana. E' una soluzione, quella del monocolore, che non ha prospettive politiche ed amministrative serie. E' stata eletta una giunta di minoranza che per sopravvivere dovrà fare affidamento ogni volta esclusivamente sui voti dei tre cosiddetti « indipendenti di destra » di Grilli.

E' una situazione, quella ascolana, che va quindi rapidamente rimossa se si vogliono evitare ulteriori ed irrimediabili danni alla città.

Un quotidiano, il « Resto del Carlino », l'altro ieri scriveva che la DC « ha dato alla città una guida adeguata ai tempi di emergenza che Ascoli sta vivendo ». Ma come si può guardare con occhio benigno e dare credito a questa giunta e al monocolore se, per esempio, già un assessore, Francesco Ciabattoni, eletto appena sabato, si è dimesso « ieri » dall'incarico, evidentemente in disaccordo con le scelte del suo partito in merito al monocolore?

Lo scollamento in seno alla DC è totale. La elezione della giunta è stata decisa all'ultimissimo istante, solo in funzione di una situazione venutasi a determinare in Consiglio comunale.

Ancora nelle prime fasi dei lavori consiliari di sabato la DC non aveva maturato questa infausta scelta. Addirittura i nomi degli assessori sono stati trovati solo in un secondo tempo (si è dovuta sospendere la seduta!). La DC si trovava infatti di fronte allo scoglio della costituzione di parte civile del Comune nel processo delle tangenti che avrà inizio domani, su cui i democristiani avevano chiaramente dato segno di non essere d'accordo.

Ma l'urgenza del caso aveva indotto i quattro partiti dell'opposizione (PCI, PSI, PRI, PSDI) a chiedere l'anticipazione della discussione di questo punto alla stessa elezione della giunta. Il sindaco De Sanctis, con un atto di insolita ed improvvisa autorità aveva dichiarato improponibile la richiesta avanzata in tal senso dal compagno Lattanzi, capogruppo del PCI. E da più parti si era avanzato il sospetto che la DC si era pronunciata (venerdì) per lo scioglimento del Consiglio proprio per evitare la costituzione di parte civile del Comune nel processo a carico, tra l'altro, dei suoi tre esponenti. (Non si spiegherebbe altrimenti il rifiuto dell'anticipazione dell'ordine del giorno).

La costituzione di parte civile è stata comunque ugualmente deliberata, sia pure con l'astensione della DC, che ha cercato di ostacolarla fino all'ultimo. Questo obiettivo, certamente da non sottovalutare, è stato dunque raggiunto.

Ma la beffa (per la città) del monocolore resta comunque in tutta la sua gravità.

Franco De Felice

Se il governo non vara la legge i Comuni non potranno approvare i bilanci

ANCONA — Sui tavoli dei 246 sindaci dei comuni marchigiani è giunta in questi giorni una accalorata lettera della Lega regionale per le autonomie e i poteri locali, invitante tutti gli enti locali a prendere posizione in merito alla « triste ed oscura vicenda » delle norme particolari per la finanza locale, indispensabili alla formulazione dei singoli bilanci municipali per il 1980, ma ancora parecchio distanti dall'approvazione in Parlamento.

Allegato alla lettera la Lega (terrà il suo congresso regionale venerdì prossimo in preparazione dell'assise nazionale prevista per il 17, 18, 19 prossimi), ha inviato anche una bozza di schema d'ordine del giorno, di immediata pressione sul governo.

Nella nota la Lega delle autonomie giudica « gli orientamenti dell'esecutivo nazionale negativi », essendo inaccettabile la strada che punta a comprimere oltre limiti insopportabili la spesa dei comuni. La scelta, appare ancora una volta quella di risolvere il deficit nazionale in termini di pura *cassa*: tante entrate, altrettante uscite (o poco più); per chi non ce la fa, l'alternativa è tra il bloccare i servizi forniti o aumentare (anche smisuratamente, poco importa!) le tariffe.

Al di là del merito delle indicazioni contenute, comunque il problema è nei tempi di approvazione: la scelta di inserire i provvedimenti per la finanza locale nell'ampio contesto della legge finanziaria, infatti, si sta dimostrando estremamente pericolosa.

« Visto che, malgrado i precedenti impegni del governo, le leggi per la finanza locale non potranno essere approvate entro la fine dell'anno — dice il testo dell'ordine del giorno proposto dalla Lega — c'è il rischio che si sciolgano i consigli comunali e provinciali prima di essere riusciti ad approvare il bilancio del 1980 ».

La posta in gioco, come si vede, è grande: si tratta di mandare o meno i comuni allo sbaraglio, essendo probabile il blocco completo della spesa, vista l'assenza di ogni disciplina giuridica al riguardo.

Per questo l'associazione degli enti locali invita i comuni a « chiedere al governo di stralciare dalla proposta di legge finanziaria tutte le parti riguardanti la finanza locale », unificandole ed impegnandosi affinché il Parlamento possa approvarle entro il 31 dicembre.

Il documento si chiude con un invito ai partiti e ai gruppi parlamentari, al governo, affinché si rispettino le indicazioni emerse al convegno di Viareggio dell'ANCI

Alle 16,30 al tribunale di Ascoli

Domani il via al processo per le tangenti edilizie

ASCOLI PICENO — Appuntamento « storico » quello di domani al tribunale di Ascoli Piceno: alle ore 16,30, infatti, avrà inizio il processo contro gli imputati dello scandalo delle tangenti edilizie. Saranno giudicate complessivamente dieci persone. I sette maggiori imputati sono in stato di arresto, sei rinchiusi al carcere Malatesta di Ascoli, il settimo piantonato all'ospedale di Teramo.

Nello scandalo sono implicati ben cinque ex consiglieri comunali (in carica comunque nella presente legislatura ma dimessisi dopo l'arresto), tutti ex assessori (di cui tre all'Urbanistica), tre della Democrazia cristiana (Miozzi, Viccei e Cuculli), due del PSI (Corradetti e Scaramucci). Insieme all'ing. Sandro Giacomini e all'avvocato Mario Quinto sono imputati dei reati di concussione aggravata e continuata e di associazione a delinquere: per il rilascio di licenze edilizie e per la classificazione di aree come edificabili ricadenti in alcuni piani particolareggiati in fase di attuazione, avevano chiesto ed ottenuto, secondo le prove raccolte nel corso dell'istruttoria formale dal procuratore della Repubblica dr. Mario Mandrelli, ingenti somme di denaro (complessivamente intorno al mezzo miliardo di lire) ed altro (appartamenti, lotti di terreno, ecc.).

Saranno processati, perchè ugualmente implicati nello scandalo anche se, stando almeno agli atti, con un ruolo di secondo piano, altre tre persone con imputazioni minori, quali la corruzione e la truffa. I principali imputati sono in stato di arresto dal 19 settembre (solo Viccei « vanta » una detenzione più breve, ma solo di pochi giorni: venne arrestato infatti ai primi di ottobre). Tutte le loro istanze di libertà provvisoria sono state sistematicamente respinte.

Il rinvio a giudizio è stato deciso direttamente dal procuratore della Repubblica senza dover passare per la formalizzazione dell'istruttoria. L'attesa per questo dibattimento, come è comprensibile, è enorme. Un processo di questa entità e risonanza per la posizione ed il ruolo ricoperti dagli imputati, ad Ascoli non era stato mai celebrato.

Il collegio giudicante sarà composto dai giudici Gorga (presidente), Abbate e Di Pietro (a latere); Pubblico Ministero il procuratore della Repubblica, Mario Mandrelli.

Scadono i termini per la formalizzazione per i sei imputati

Passa al giudice istruttore l'indagine sulla «colonna BR»

ANCONA — Oggi o al massimo domani, il sostituto procuratore della Repubblica del capoluogo, dottor Mario Vincenzo D'Aprile dovrà, in qualità di pubblico ministero, passare il dossier sull'indagine e sulla presunta « colonna marchigiana br » al giudice istruttore. Scadono infatti i termini per la formalizzazione dell'istruttoria. Dopo la prima clamorosa fase, spetterà ora al giudice dell'ufficio istruzione pronunciarsi.

Un periodo decisivo, questo, per gli imputati coinvolti più o meno direttamente nelle indagini sulla centrale eversiva marchigiana. Questi, si sono ridotti — dopo la scarcerazione di Roberto Pici, la motivazione riporta espressamente per « mancanza di indizi » — a sei (Lucia Reggiani, Gino Liverani, Massimo Gidoni, i coniugi Polloni e Sabina Pellegrini).

La scarcerazione di Roberto Peci, fratello minore del più noto Patrizio, ritenuto uomo di primo piano nella colonna romana delle br, latitante da due anni e mezzo e ricercato tra l'altro per il sequestro e omicidio dell'onorevole Moro, non dovrebbe essere messa in relazione con le indagini del gruppo di Falconara Marittima.

Il giovane sambenedettese, pur essendo stato arrestato mentre erano in pieno sviluppo le indagini in provincia di Ancona (il 26 ottobre) non era sembrato, fin dai primi momenti, collegato con questo gruppo. Il suo mandato di arresto era specifico: partecipazione all'irruzione armata nei locali della Confapi il 14 ottobre del '76.

Non ci sono novità di rilievo — a parte la prosecuzione dell'iter burocratico dell'inchiesta — per quanto riguarda invece gli imputati coinvolti nelle indagini riguardanti il gruppo di Falconara Marittima.

Dopo la ritrattazione di Sabina Pellegrini che aveva accusato la Reggiani di aver preso parte al delitto del giudice Tartaglione, i magistrati romani a cui è affidato l'intricato caso, debbono ora decidere sull'istanza di scarcerazione presentata dai legali della Reggiani e del Liverani, per mancanza di indizi.

In ogni caso, al di là della prudenza con cui i giudici romani si sono fin qui mossi (la seconda versione della Pellegrini è stata attentamente vagliata e ci saranno ora i dovuti approfondimenti), i due imputati non torneranno in ogni caso liberi, perchè sul loro capo c'è un'altra imputazione (meno grave dell'omicidio, ma pur sempre pesante), di « partecipazione e associazione sovversiva di banda armata ».

Sabato scorso ad Ancona un non precisato *comitato politico di difesa Marche* ha organizzato una manifestazione ad Ancona per chiedere la « scarcerazione dei compagni ». La manifestazione, a cui hanno partecipato giovani dell'extrasinistra provenienti anche da altre provincie ha assunto negli slogan carattere di aperta minaccia e di intimidazione verso i magistrati che conducono le indagini.

JESI - Convegno preparatorio dei servizi ULS

In 20 Comuni della Vallesina è già riforma sanitaria

Organizzato dall'amministrazione jesina — Due ipotesi a confronto per la suddivisione territoriale — I criteri: distretti già esistenti, contiguità fisica, numero di abitanti

JESI — **Al meno di un mese dall'entrata in vigore della riforma sanitaria — almeno sulla carta — Jesi e gli altri 19 comuni della Vallesina si sono dotati di un importante strumento operativo. Sindaci, consiglieri comunali, tecnici, hanno discusso ed in linea di massima approvato le proposte per l'organizzazione dei servizi dell'ULS 10, quello appunto che i** 20 comuni costituiranno in base alla suddivisione del territorio marchigiano approvata dal consiglio regionale. Si è trattato di una specie di prova del nove, nell'imminenza della via. Il convegno era stato organizzato dall'amministrazione comunale jesina, in collaborazione con il centro studi economico-sociali dell'IRCA. Conclusasi questa prima fase preliminare, la discussione passerà ora ai singoli enti locali e nelle varie circoscrizioni per ulteriori suggerimenti ed eventuali modifiche da parte di quanti sono in qualche modo coinvolti. Ecco, in sintesi, quanto scaturito da questa prima importante riunione.

Innanzitutto il territorio dell'unità socio-sanitaria sarà diviso in distretti e le ipotesi avanzate sono due: entrambe hanno in comune i primi sei, mentre differiscono sulla divisione del territorio comunale di Jesi (in un caso i distretti coincidono con le circoscrizioni, nell'altro si fa riferimento ad altri elementi, quali la perequazione demografica, le strutture sociosanitarie in modo da avere la città divisa in quattro zone soltanto).

Per la delimitazione dei distretti si è tenuto conto di quelle già esistenti (comunità montane, circoscrizione) della contiguità fisica dei comuni, del livello di popolazione residente (intorno ai 10 mila abitanti), della localizzazione di scuole e industrie e delle strutture sociosanitarie assistenziali, della centralità territoriale rispetto ai più importanti centri del comprensorio (Jesi pertanto costituisce il polo dell'ULS) delle esperienze di organizzazioni di servizi consorziali tra i diversi comuni. Passando alla organizzazione dei servizi, un ruolo fondamentale dovrà essere svolto dal consultorio familiare.

Vivamente dibattuta in commissione (una delle tre in cui si sono divisi i partecipanti) è stato il problema della tutela della salute negli ambienti di lavoro. Infatti il decreto 616 e la legge 833 (istitutiva del servizio sanitario nazionale) hanno attribuito all'ente locale funzionante di programmazione, organizzazione e gestione riguardante la prevenzione delle malattie professionali.

Nella Vallesina, ostacoli di natura burocratico-politica e forse anche scarso interesse di certe amministrazioni comunali riguardo al problema, hanno portato fino ad oggi ad interventi non sempre efficaci, sopratutto perché occasionali e al di fuori di un piano più generale di riorganizzazione dell'insieme dei servizi. Altre proposte avanzate riguardano la tutela dell'età evolutiva i servizi sociali per gli anziani, la salute mentale, i servizi farmaceutici, di tutela ambientale, veterinaria ecc.

La riforma che si andrà ad attuare, come ha ricordato la compagna Malgari Amadei Ferretti, oltre che sanitarie ad una vera e propria riforma sociale. Esistono ancora dificoltà enormi da superare ma soltanto legate ai ritardi accumulati ma anche ai tentativi di forze conservatrici di impedire l'attuazione della legge o anche di stravolgerne i contenuti.

Conferenze di organizzazione

Un'utile «verifica» dello stato del partito

Le assise di Pesaro e Montecopiolo riconfermano il momento di ripresa

PESARO — Se ci si attendeva dalle due prime conferenze di organizzazione di zona un segnale attendibile sullo stato di salute del partito, esso è puntualmente venuto a confermare il momento di ripresa peraltro suffragato dal favorevole andamento della campagna del tesseramento e del reclutamento al PCI.

In questo senso la « vefica » è stata assai probante e utile; si dimostra che l'intensificazione dei collegamenti di massa su questioni di interesse generale (pensioni, inflazione, casa, energia ecc.) consente di rinsaldare i rapporti tra il partito e la gente con risultati immediatamente registrabili. Le due assise politico-organizzative si sono svolte a Pesaro e a Montecopiolo.

Nella zona del capoluogo si è giunti alla conferenza con un impegno preparatorio che ha coinvolto tutto il partito. Qui i comunisti — come rilevava nella sua relazione il compagno Alberto Drudi, responsabile della maggiore organizzazione zonale della Federazione — sono passati pressochè indenni, mantenendo intatta la loro forza, fra le difficoltà degli ultimi anni. Basta un dato a confermare l'affermazione: nel 1975 (data di svolgimento della precedente conferenza di organizzazione) gli iscritti erano 10.309, il tesseramento appena concluso ha fatto rilevare 10.152 iscritti. Alla data odierna i comunisti con la tessera sono già 4.115, circa 400 in più rispetto alla stessa data dell'anno passato; numerosi i reclutati. E non è casuale che a tale « tenuta » abbia corrisposto una analoga tendenza elettorale sia in occasione del referendum che in quella più recente delle elezioni politiche. E le considerazioni riferite alla situazione di Pesaro fotografano in linea di massima la situazione più generale del partito nella provincia.

Come ovvio relazione, dibattito e conclusioni hanno tenuto conto ampiamente dell'approssimarsi delle elezioni amministrative di primavera. Quindi l'intreccio tra le questioni legate allo stato del partito e quelle delle attività negli Enti locali (non si dimentichi che nella zona otto comuni su nove sono diretti dalle sinistre) è risultato assai stretto. Nel dibattito, suscitato dalla relazione del compagno Drudi e conclusosi con l'intervento di Renzo Trivelli, sono intervenuti tra gli altri il sindaco di Pesaro Tornati, di Colbordolo Ucchielli, i parlamentari Pecchia e De Sabbata, il consigliere regionale Fabbri, Londei della segreteria provinciale del PCI.

Al termine è stato approvato all'unanimità il documento politico ed eletto il nuovo comitato di zona. Questo organismo risulta ampiamente rinnovato; è composto di 37 membri, le donne sono 9.

Estremamente positivi anche i risultati dell'altra conferenza di organizzazione svoltasi a Montecopiolo. All'unanimità è stata approvata l'unificazione delle due zone di Macerata Feltria e Novafeltria; il nuovo comitato di zona è composto di 30 membri. Il dibattito che è seguito alla relazione del compagno Ferruccio Giovanetti ha contribuito fortemente al raggiungimento di una unità non formale nella nuova definizione territoriale del partito. Anche i risultati della campagna del tesseramento e reclutamento sono assai positivi e superano abbondantemente il 50 per cento dell'obiettivo.

Ci si è posti di raggiungere il 100 per cento per la fine di dicembre.

Ha concluso i lavori il compagno Aldo Amati della segreteria regionale del PCI; tra gli intervenuti il sindaco di Novafeltria Cangiotti e di Macerata Feltria Marcaccini, il vice presidente della Comunità Montana Martini, il compagno Borghesi della CFC e la compagna Anna Faggi della segreteria provinciale del PCI.

La manifestazione del PCI

La UIL sconfessata anche dalla gente

Una gran folla ha letteralmente invaso piazza della Repubblica ad Urbino

URBINO — Manifestazione di massa del PCI a Urbino. E' stata indetta quale risposta alla campagna di calunnie (una campagna che ha trovato compiacenze non sorprendenti in determinati ambienti) contro l'amministrazione comunale e contro alcuni compagni.

La gente, rispondendo all'appello del PCI, ha affollato letteralmente piazza della Repubblica come in occasione delle grandi manifestazioni elettorali. Hanno parlato il compagno Giovanni Talozzi responsabile di zona del PCI e Giorgio Londei capogruppo comunista in consiglio comunale. Alla manifestazione erano presenti tra gli altri il sindaco di Urbino Magnani, l'assessore Corbucci e il compagno Bernardini della segreteria provinciale del PCI.

Londei nel suo intervento ha denunciato con fermezza il ruolo anticomunista e di provocazione svolto dalla cosi detta « UIL Montefeltro ». Il gruppetto, tra cui figurano equivoci personaggi di formazione estremistiche locali e di altra provenienza e che si nasconde dietro la sigla della confederazione sindacale è stato, com'è noto e come riferito recentemente anche dal nostro giornale, apertamente e ufficialmente sconfessato dalla segreteria provinciale della UIL di Pesaro e Urbino.

Questa organizzazione aveva indirizzato una nota in tal senso al segretario generale della UIL Giorgio Benvenuto, al segretario organizzativo Torda, ai segretari confederali Bugli, Buttinelli e Ravecca, al segretario regionale Santini, alle segreterie provinciali della CGIL e della CISL, ai presidenti dei tribunali di Pesaro e di Urbino, al rettore dell'università di Urbino, al sindaco di Urbino, ai presidenti della Comunità montana e dell'ospedale di Urbino, all'Associazione provinciale degli industriali, alla Confapi, alle associazioni degli artigiani e dei commercianti, all'Ispettorato del lavoro e all'Ufficio del lavoro, nonché alla stampa.

Al teatro Pergolesi di Jesi

Il « bel canto » cede il passo alla Fracci

JESI — Al Teatro Pergolesi di Jesi, il « bel canto cede il passo al balletto classico. Da questa sera infatti, e fino a venerdì, saranno di scena Carla Fracci, James Urbain e il corpo di ballo, composto da altri 18 elementi: presenteranno « Fantasie su Amleto », « Romeo e Giulietta su musiche di Prokofiev e « Othello (Dvorak).

Il balletto, per il teatro jesino, rappresenta una novità assoluta e questo spiega anche il tutto esaurito registrato già da parecchio tempo al botteghino e la viva attesa tra il pubblico.

Un pubblico, aggiungiamo, che ha sancito il successo della 12.a stagione lirica di tradizione, per la quale erano previsti in cartellone il « Don Pasquale » di Donizetti, la « Boheme » di Puccini e « Il trovatore » di Verdi. Non sono mancati, è vero, tra gli applausi scroscianti, alcuni fischi di dissenso dei soliti *ipercritici*, accampati al loggione, ma in definitiva anche quest'anno il pubblico è rimasto soddisfatto degli spettacoli e degli interpreti che gli sono stati proposti.

C'era un po' di timore iniziale per il Don Pasquale, un'opera che non veniva più rappresentata al « Massimo » jesino da quasi 20 anni, ma la musica di Donizetti (che senz'altro può essere annoverato tra i maggiori musicisti italiani) e la capacità degli artisti hanno fugato ogni paura fin dalla prima rappresentazione.

Particolarmente apprezzati, ad esempio, la 23enne Lucia Aliberti, messasi in luce a Spoleto, dove presentò « la sonnambula », e il tenore Max René Cosotti, anche egli una ottima voce giovane, soprattutto nel duetto finale

La politica di rinnovamento avviata dal direttore artistico del Pergolesi, Perucci, ha dato dunque buoni frutti. Il pubblico insomma ha capito che anche i nomi famosi fanno il loro tempo e che occorre mettere alla prova anche altre voci, i giovani specialmente.

Tra le « vecchie » conoscenze del pubblico — non soltanto jesino, poiché sono giunti parecchi appassionati e intenditori da ogni parte delle Marche e anche da fuori regione — Carlo Cava, un Don Pasquale corposo e dalla voce ricca di sfaccettature e apprezzato interprete della Boheme; Elvidia Ferracuti, Francesco Signor, Domenico Trimarchi.

Ieri sera, come già era avvenuto in occasione delle «prime» delle opere liriche, nel Ridotto del Pergolesi si è svolto un incontro tra gli studenti e la popolazione in genere e il direttore, il regista, lo scenografo e alcuni interpreti dei balletti. L'iniziativa è dell'assessorato alla Pubblica istruzione del comune di Jesi.

Raccolta di firme contro i missili

ANCONA — Il gruppo consiliare della sinistra indipendente alla Regione Marche, rilanciando un appello già diffuso in sede nazionale (sottoscritto tra gli altri dal senatore Nino Pasti, dal filosofo e docente universitario Ludovico Geymonat e dal direttore della rivista « Il Ponte » Enzo Enriquez Agnoletti), ha deciso di raccogliere firme nella regione, contro l'installazione dei missili nucleari in Italia.

Le parole d'ordine che concludono il testo sono: « No alle armi nucleari nel nostro paese. No ad una scelta che inevitabilmente accrescerebbe la tensione. Sì alle trattative, ad una politica che rompa la corsa agli armamenti.

Sottoscrizione

ANCONA — Nel primo anniversario della morte del compagno Attilio Ferretti, la moglie ed i figli hanno sottoscritto la somma di lire ventimila per l'*Unità*. Anche il nipotino Sandro ha versato lire diecimila. La redazione dell'*Unità* si associa al ricordo.

Carla Fracci in coppia con James Urbain sarà di scena al « Pergolesi » da stasera fino a venerdì prossimo

Al « Metropolitan » di Ancona

Stasera il via alla stagione teatrale col « Dandin » di Cirino (in attesa del ciclo di jazz)

Secondo appuntamento di prosa, questa sera, della stagione organizzata ad Alcona dalla locale amministrazione comunale: andrà in scena, al Teatro Metropolitan, lo spettacolo di Molière « Georges Dandin, ovvero il marito scornato ». All'Opera di Molière, tradotta da Franco Scaglia, daranno vita i componenti della cooperativa Teatroggi della quale fanno parte tra gli altri Bruno Cirino, Angiola Baggi e Roberto Bisacco. La regia è dello stesso Bruno Cirino, le scene di Marco Dentici, i costumi di Rita Corradini e le musiche di Schipa-Piacente.

Dopo questo spettacolo, secondo del gruppo di abbonamenti B, la stagione di prosa comunale vede in cartellone un altro grosso appuntamento. Quale terzo spettacolo del gruppo di abbonamenti A è infatti programmato per giovedì 20 dicembre, sempre alle ore 21. « La Lupa » di Giovanni Verga per l'interpretazione di Anna Proclemer. I biglietti verranno posti in vendita a partire da venerdì 14 dicembre presso la CIT di Corso Garibaldi.

Domani, inoltre, parte la stagione jazz 1979-80 sempre organizzata dall'assessorato alle attività culturali. Alle ore 21 nel rinnovato Teatro Sperimentale è in programma il Blues Concert del Gordon Smith Quartet. Si esibiranno Gordon Smith alla chitarra, Pat Grover all'armonica, al tamburo e alla washboard, Bernie Pallo alla chitarra elettrica e Graig Magkie al piano. I prezzi d'ingresso saranno di lire 1500.

Il Quartetto di Gordon Smith che vanta numerosi estimatori anche tra i giovani è giunto in Italia per promuovere il suo ultimo album: Smith è uno degli esponenti del blues bianco. Cresciuto all'ombra del Blue Horizon di Mike Dermann, dove era stato portato da Peter Green e Duster Bennet i quali lo avevano scovato nei locali intorno a Portobello Road, ha collaborato alle incisioni di quasi tutti i gruppi della etichetta del padrino del blues, nel 1969 ha avuto l'opportunità di incidere un solo album

Sottoscrizione

MACERATA — Nel primo anniversario della scomparsa della cara Maria, la famiglia Giulio Valentini nel ricordarla ha sottoscritto la somma di lire 30 mila per l'Unità. La redazione si associa al ricordo.

AZIENDA VINICOLA
BONCI P. & G.
CUPRAMONTANA
ITALIA
Tel. 0731/78266

- VERDICCHIO dei Castelli di Jesi d.o.c. classico
- ROSSO PICENO d.o.c.
- CASA NOSTRA a ferment. naturale in bottiglia
- SPUMANTE Verdicchio Brut